



... il segno gemello nasce tranquillo ancora dietro te,
compagno delle ore e dei minuti che verranno...

TRACCE

Bollettino della Sezione del Club Alpino di Frascati

Giugno 2011

Editoriale

Tracce... Già, le tracce: se stiamo in montagna possono essere quei segni da seguire per giungere in qualche luogo o che lasciamo dietro di noi venendo da qualche altro luogo.

Se cambia però l'ambito del discorso, le tracce possono essere anche quelle morali o spirituali (ad es.: "Purtroppo, ha lasciato una traccia indelebile durante la sua esistenza") o fisico/mediche (ad es.: "Le analisi hanno rintracciato lievi tracce di sangue nell'alcool che gli è stato estratto dalle vene"). In un'epoca come quella in cui viviamo in cui tutto è caratterizzato dall'apparire istantaneo e sfavillante, giusto il tempo di provocare un moto di stupore – per ammirazione o semplice ribrezzo non fa poi differenza al giorno d'oggi – il lasciare una traccia è diventato qualcosa di veramente difficile. La traccia è un segno che, per definizione, resta almeno per un breve tempo impresso - nel terreno o in quel cammino che riempie le ore e i minuti della vita di ognuno. Lasciare una traccia – o per meglio dire, provare a lasciarla – è quindi, visti i presupposti di cui sopra, un esercizio sempre più difficile. Complicato, verrebbe da dire, almeno quanto lo scegliere di seguirne una.



TRACCIA... segno da seguire o da lasciare?

Sommario:

- | | |
|-------------------------------|--------|
| - Editoriale | pag. 1 |
| - Io Parlo di Montagna... | pag. 2 |
| - Come Tutto Iniziò | pag. 3 |
| - Il Gruppo Cresce... | pag. 4 |
| - La Traccia | pag. 5 |
| - 2006: Punta dell'Uccettù... | pag. 6 |
| - Credits & Disclaimer | pag. 7 |



Continua all'interno

pag. 2

Cont.

Editoriale

(...) Questo perché già il fatto di preferirne una a delle altre farebbe intendere una scelta ponderata sull'itinerario – fosse anche semplicemente quello di un sentiero montano, figuriamoci poi quando la scelta di una traccia da seguire è relativa a un percorso superiore, morale e spirituale (e intendiamoci bene su questo ultimo termine: spirituale non va inteso in questo caso come un riflesso di un religioso sentire, ma come la tendenza dell'animo di ciascuno a provare, esaltare e comunicare tutte quelle emozioni proprie dell'animo). Per questo risulta molto più facile non scegliere nessuna traccia, né decidere di provare a lasciarne alcuna, che è meno faticoso farsi trascinare dalla corrente del fiume del comune sentire: perché da qualche parte pure si andrà e allora il viaggio su e di questa terra meglio farlo in compagnia che da soli. Almeno ci si diverte, ingannando così il tempo nell'attesa del saluto finale. Ma poi, quando ce ne saremo andati, così rimarrà del nostro transito terreno? Solo il solco inciso dalle acque in compagnia di mille altri, uguale a quello di una molecola d'acqua persa nel Grande Fiume?

Crediamo sia per questo che fin da quando questo bollettino iniziò ad uscire, gli venne apposto come titolo "Tracce": c'era, come speriamo ci sia, la voglia di lasciare un segno, per piccolo che fosse in questo nostro vagare fra montagne e pianure, la voglia di raccontare l'individualità di ogni traccia, perché sommata a quelle delle altre, ma non fusa o persa o assorbita o omologata, contribuisse a descrivere le nostre emozioni, il nostro essere, la nostra spiritualità e la nostra concreta materialità. Non gocce perse in un fiume, ma infiniti rigagnoli che scavano e incidono il terreno al loro passaggio più di una piena.

Per questo aspettiamo il racconto della vostra traccia.

La Redazione



Cosa Vogliamo...

Questa è un'iniziativa di *informazione* (perché dà notizie e commenti sull'idea della montagna) e di *controinformazione* (perché dà informazioni "fuori del coro"). Si propone di esaminare criticamente - ma non in modo preconcepito - cosa intendiamo per andare in montagna.

Si pone l'obiettivo dell'approfondimento della comprensione del CAI e dell'ambiente montano, senza pregiudizi.

Pensiamo che non si debba assistere passivamente al lento declino di questo bene naturale del paese e alla progressiva caduta dell'importanza del suo significato, logorato da opinioni passate per verità. Abbiamo pensato che parlarne ci permetterà di raccogliere tanti nostri pensieri soggettivi da leggere e rileggere insieme.

Lo strumento per ottenere ciò riteniamo debba essere il nostro notiziario, trasformandolo da "vetrina" di comunicazione a "luogo di discussione" che contenga informazione, ottenuta anche tramite un forum o un altro strumento analogo.



Io parlo di montagna, e tu?
di C.F.

I Nostri Obiettivi

Cercheremo di costruire con il contributo del maggior numero di soci (preferirei dire persone) un pensiero condiviso quindi oggettivo del termine "montagna", valido nella nostra realtà territoriale della sezione.

Tutti i contributi avranno pari dignità e attraverso il consenso degli altri acquisteranno autorevolezza.

Vorremmo ritrovare lo spirito di comunanza che la sezione ha avuto nei primi anni dalla sua costituzione grazie ai primi soci. Sappiamo che oggi siamo molti e pochi frequentano la sezione. Il successo di questa proposta ci permetterà di ritrovare il contributo di tutti per la definizione di cosa sentiamo in montagna e cosa intendiamo esprimere quando ne parliamo.

Tenteremo di indicare insieme possibili linee di intervento in materia organizzativa in grado di migliorare le iniziative della sezione. Ma nello stesso tempo saremo impegnati in una difesa tenace delle nostre aspirazioni montane e del nostro pluralismo sia in termini di capacità tecniche che di differenze generazionali.

ALPINISMO

Come tutto iniziò

Marzo 1995 – E' iniziato tutto così

Incontro Gianni in Passeggiata e mi dice che il CAI di Frascati sta per organizzare un corso di roccia. Le date del corso, il costo e qualche altro piccolo dettaglio che non ricordo, sono scritte su di un foglietto di carta.

Non ho per niente chiaro cosa sia un corso di roccia, ma la curiosità è tanta e quindi pieno di entusiasmo, dopo qualche giorno, mi reco nella Sezione del CAI di Frascati, e m'iscrivo.

Le uscite domenicali e le lezioni di teoria si susseguono per tutto il mese di aprile e a maggio per la fine del corso è prevista l'uscita a Gaeta.

Ho impresso nella mia mente, in modo indelebile, il momento in cui mi appesi alle corde per iniziare la prima delle quattro doppie che mi avrebbero portato ai piedi della parete, fin quasi nel mare che calmo e accogliente mi attendeva nel suo magico blu.

Il sole splendeva alto nel cielo ed io in quel preciso momento capii che quello era il più bel gioco del mondo e che per nessun motivo avrei mai più smesso di giocarvi.

E così è stato.

Da quel lontano 1995 non ho più smesso di scalare e continuo a provare un'emozione, quasi infantile, ogni volta che ho la possibilità di perdersi sopra e dentro qualche bella parete, che sia essa di calcare o di granito, alta 30 oppure 3000 metri, non importa, ciò che conta è il piacere che mi restituisce.

Cito dei nomi, Alberto, Massimo, Silvia, oppure Lorenzo, Ugo, Gino e ancora Sandro e Leone l'immortale. Nomi, ma non solo. Persone alle quali ho legato in modo inscindibile la nascita e la crescita della mia passione e alle quali sarò grato per sempre, per avermi preso per mano e condotto nel castello delle meraviglie.

Punti fermi ai quali ho sempre fatto riferimento, nel mio sognare e progettare salite, così come, più semplicemente, nel vivere la passione per la montagna.

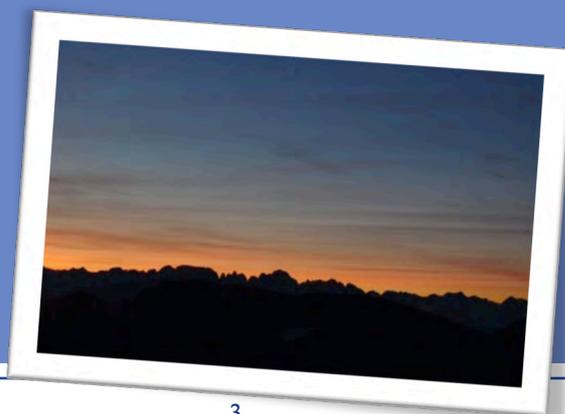
A tal proposito, mi è capitato più volte di riportare le parole di un grande alpinista che in un'intervista così diceva *"Posso raccontare molte storie che ho vissuto. Ma ciò che è più importante per me è che quando vado in montagna mi sembra sempre di avere 15 anni. Quando arriva qualcuno che vuole andare a fare una via un po' selvatica sono felice come un ragazzo, perché penso già che uscirò dalla macchina, a piedi nudi nell'erba e che andremo tra le montagne. Non mi faccio molti problemi o domande, vivo la mia gioia esattamente come un ragazzo. Penso che andare in montagna sia bello ed entusiasmante. Certo non è soltanto un gioco. Ma, molto spesso, dopo una giornata in montagna mi sono trovato a dire: è finita una giornata perfetta!"* – **Patrick Gabarrou**

Così è nata la mia passione e così mi piacerebbe riscoprirla in qualche nuova leva, ma non lo vedo. Non riesco a trovare negli occhi di quelli che dovrebbero costituire la nuova generazione, quello stupore e quel rapimento che mi colsero in quel lontano 1995.

Considerazioni amare, che spero verranno smentite già domani, con l'arrivo di un nuovo piccolo "Gabarrou", chissà!!

Certo, se questa nostra piccola sezione, fosse più concentrata nel perseguire il suo primo, e per chi scrive, unico scopo, che è quello di divulgare l'ALPINISMO, anziché perdersi dietro a mille surrogati, forse riuscirebbe di nuovo a catturare l'attenzione di qualche giovane, per condurlo per mano nel più bel gioco del mondo.

P.S.



ALPINISMO GIOVANILE

Il Gruppo Cresce Insieme a Noi

- UN ALTRO ANNO DI ALPINISMO
GIOVANILE CAI FRASCATI -

Mi piace la dimensione corale di questa esperienza.

Salire le montagne era stata per me un'avventura individuale o da condividere con una, due persone alla volta: in cordata su pareti di roccia, zaino in spalla sulle Altevie o di conserva lungo i ghiacciai.

Qui invece si pensa a molti, ci si adopera per molti, ci si confronta con molti, collocando tutta questa attività - a partire dalla visione di essa nella propria mente - in natura, in montagna, appunto, un ambiente per alcuni versi estremo.

Nel nostro caso, i "molti" sono ragazze e ragazzi, bambine e bambini, il che cambia parecchio il gioco.

Un gioco molto serio perché siamo responsabili del gruppo vocante e colorato con cui partiamo per le nostre escursioni. Le famiglie si fidano di noi. Un gioco però molto divertente, in cui i tanti caratteri si manifestano liberamente e spontaneamente: si parla di tutto o non si parla affatto e più ore si passano insieme più è facile fare amicizia.

È bello notare le variazioni che nuove presenze o semplicemente il tempo che passa producono nel tessuto delle nostre relazioni reciproche, a gruppo già avviato. Un intreccio da cui in modo naturale scaturisce energia vitale e che in modo naturale realizza armonia.

A volte si torna a casa "sfranti" dalla giornata trascorsa in montagna con il gruppo, ma ogni volta la gioia che resta nel cuore è appagante e quasi sorprende.

La dimensione corale di questa esperienza si attua, contemporaneamente alla conduzione dei ragazzi, nel lavoro con gli altri accompagnatori: ore passate a decidere percorsi, mete, soluzioni di trasporto, risorse da impiegare, a imparare manovre di sicurezza e di soccorso, a studiare il meteo, considerando mille eventualità, imprevisti, cambiamenti.

Si mettono in condivisione i talenti, il poco tempo a disposizione, la buona volontà, lo spirito di servizio, l'amore per la natura affinché tutto questo si traduca in un'escursione riuscita. Saper lavorare in gruppo è molto importante per un Accompagnatore di AG.

Adulti nel tempo libero si prendono la briga di portare in montagna giovani che non sono allievi, né parenti, né figli (a volte sì), né amici (lo si può diventare): la completa gratuità è un altro tratto saliente della scelta di diventare Accompagnatore di Alpinismo Giovanile.

Forse l'intento è lasciare una traccia. Forse i veri itinerari sono quelli dell'anima, che la nostra coscienza percorre seguendo punti di riferimento che la memoria custodisce.

Aver compiuto esperienze positive in montagna da bambini può aiutare a diventare adulti appassionati di montagna. O forse no. Forse può aiutare semplicemente a diventare adulti appassionati.

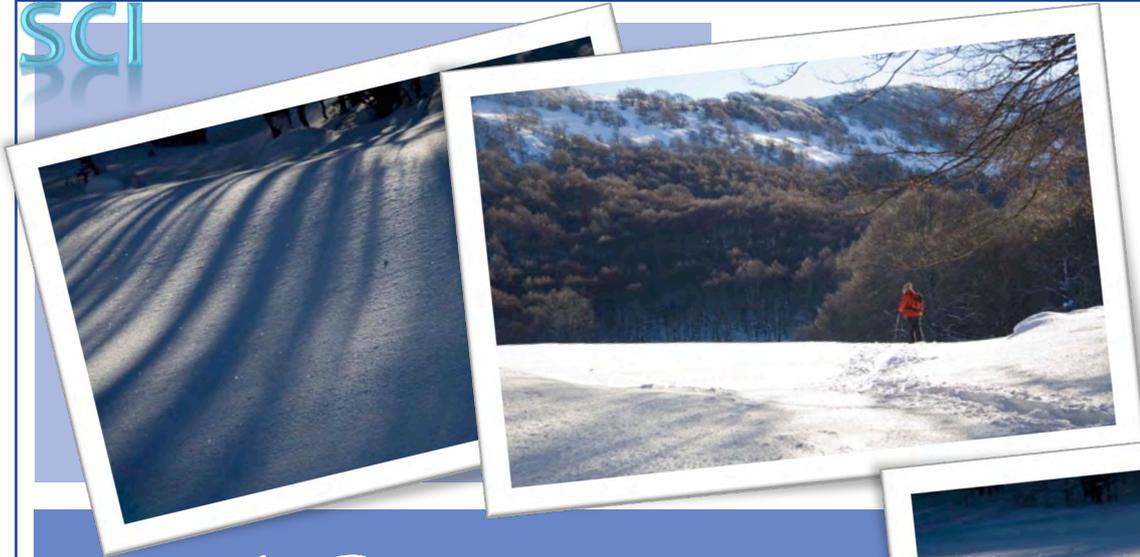
Io ho ricordi meravigliosi della mia infanzia, ma nessun accompagnatore di alpinismo giovanile. Solo un prete che ci portava a fare passeggiate, ma non è la stessa cosa.

Mi piacerebbe averne da ricordare. Magari avremmo continuato ad andare in montagna insieme!

D.O.



SCI



La Traccia

Non ci sono grandi discese nella tua carriera di scivolatore
sci stretti e lunghi, legni per andare e vagabondare
fra boschi e pianure, fra faggi e dossi bianchi.
Sopra la giacca di gore, ma sotto
ancora la camicia di flanella a quadri con le zip alle
tasche,
quella di Carlo Mauri che da bambini
tutti sognavamo per poterci sentire alpinisti.
Fra i rami piegati per la neve e le radure candide
i tuoi sci lasciano una traccia che racconta
della passione per queste visioni.
La schiena curva sotto lo zaino dice invece
da quanto tempo tutto questo conti.
La neve scintilla e il sole proietta ombre lunghe.
Il binario scavato nella neve parte da lontano,
attraversa tutto quello che la neve copre,
fino ad una radura.
Qui il bosco cessa, per lasciare il passo alle creste delle
montagne,
ma il segno gemello nasce tranquillo ancora dietro te,
compagno delle ore e dei minuti che verranno.
A.S.



ESCURSIONISMO

2006: Punta dell'Uccettù - m 2006



Nel calendario della Sezione del 2006, per il giorno 11 giugno, era scritto "Punta dell'Uccettù - m 2006" ed allora mi ero detto: "Quasi quasi torno un'altra volta su questa modesta ma interessante elevazione del gruppo Velino-Sirente" ed allora, nel giugno dello stesso anno, scrissi le righe che seguono.

Forse è una cosa normale che succede a tutti. So solo che a me accade dopo ogni volta che ho fatto un'escursione in montagna. La notte successiva mi trovo a ripercorrere mentalmente e visivamente il percorso fatto. Non capisco mai se sono nel dormiveglia o sogno completamente ma tutto mi appare perfettamente reale. Così rivedo l'inizio del sentiero su cui ho camminato, ogni sua svolta e molti altri particolari fino al termine dell'escursione. Ma il percorso mi ritrovo a farlo più volte perché mi accorgo di aver tralasciato la volta precedente qualche passaggio:

un'impennata del sentiero, una caratteristica formazione rocciosa, una visuale su una parete, uno strano albero isolato. E il sentiero mi appare sempre più realistico e mi sembra di provare quasi le stesse sensazioni del giorno prima. E' come quando un discesista prima di affrontare la sua gara ripercorre mentalmente la pista conosciuta affrontando ogni porta, ogni curva ed ogni gobba del percorso.

Così anche la notte dell'11 giugno del 2006 mi sono ritrovato a "rifare" il sentiero percorso nella giornata. Ma qualcosa non funzionava: ogni cosa mi pareva trasformata. Avrò cenato pesante o bevuto troppo, pensavo, ed avrò delle allucinazioni. Ma no ieri sera mi sono tenuto leggero! Eppure la strada la conosco bene per averla fatta più volte sia d'estate che d'inverno: la boscosa Valle Leona che parte dalla ormai abbandonata miniera di bauxite, lo sbocco al suo termine sulla Valle del Puzillo con in fondo l'imponente parete del Costone, lo scavalcamento del valico e dietro la distesa del Campitello che scende fin sotto la parete della Punta dell'Uccettù.

Provo più volte a ripercorrere nel dormiveglia o nel sonno il sentiero ma succede sempre qualcosa di strano: gli alti fusti dei faggi mi si trasformano improvvisamente in maestose colonne di una basilica, la precipite parete del Costone mi appare stranamente come una scacchiera bicolore e non riesco proprio a ricordare che alla sua base vi fosse quello strano grande ingresso di una grotta assomigliante tanto ad un portale di una chiesa. Mi sembra poi di sentire uno scrosciare d'acqua. Ma non può essere! L'unica acqua scrosciante e non così copiosa (a parte la pioggia) in quei paraggi è quella della Fonte Salomone che è ben oltre il Lago della Duchessa che si vede, d'altra parte, solo dall'alto della Punta e non lungo il percorso. Mi accorgo poi che l'acqua la vedo sgorgare non da una bocca ma da ben 99 bocche! Mi pare poi di intravedere un cinghiale; ne ho visti parecchi e più volte da queste parti ma mai grandi come questo. Ha due zanne enormi, è immenso pare quasi un mammut! Le rocce precipitate dalla cresta del Costone sul Campitello, in un caotico ammasso, mi sembrano piene di iscrizioni; sembrano epigrafi di antica epoca. Ma che mi sta succedendo? Sì, ho proprio mangiato pesante ieri sera. Chissà cosa sto sognando. Ma no! Rivedo e riconosco i visi dei miei compagni di escursione: quello professionale di Sergio, quello serio di Antonino, quello gioviale di Stefano, quello allegro di Stefania così come quelli di tutti gli altri. Ma è l'ambientazione che non mi ritorna. Poi pian piano come allo svanire della nebbia le immagini ed i ricordi si fanno più chiari e rivedo pioggia, tanta pioggia, tante giacche a vento e mantelline bagnate, la partenza del sentiero per la Valle Leona, poi un confabulare di visi sconsolati e poi una città: L'Aquila, la sua splendida basilica romanica di Collemaggio con la sua facciata bicromatica, il possente castello medioevale con all'interno l'imponente "Archidiskodon Meridionalis Vestinus" dalle enormi zanne ed i reperti archeologici della zona, la caratteristica Fontana delle 99 cannelle. Quella volta è andata così! L'escursione alla Punta dell'Uccettù si è trasformata in una interessante visita alle bellezze de l'Aquila (dalla quale nel pomeriggio si vedeva verso sud il profilo delle creste baciata anche da un po' di sole dietro le quali era la Punta dell'Uccettù.....). Forse qualcuno che doveva venire e non è venuto ce l'ha tirata Quando poi, nel dicembre del 2006 l'escursione alla Punta dell'Uccettù è stata effettuata, non ho avuto modo di parteciparvi.



G.P.C.



Tracce

Notiziario della Sezione di Frascati del Club Alpino Italiano

GIUGNO 2011

I cercatori e i tracciatori che hanno collaborato per provare a realizzare questo numero di prova sono stati:

- Lanfranco Casini (testi)
- Gian Piero Cali (foto e testi)
- Donatella Olivieri (foto e testi)
- Paolo Senzacqua (foto e testi)
- Alberto Sciamplicotti (foto e testi)

Coordinamento di redazione, tentativo di grafica e impaginazione: Alberto Sciamplicotti

Un ringraziamento particolare al Consiglio della Sezione del Cai di Frascati e al suo Presidente, Umberto Fanciullo, per aver creduto e appoggiato questo progetto, ma soprattutto un ringraziamento a quanti, negli anni che sono volati dalla fondazione della sezione ad oggi, si sono dedicati al volontariato nella Sezione di Frascati e ai suoi bollettini e notiziari.

**Pubblicazione Interna a Uso dei Soci della
Sezione del Cai di Frascati**

© 2011 Tutti I Diritti Riservati

Una Traccia... un cammino...

Queste pagine che avete fra le mani (se le avete stampate) o che state leggendo sul monitor del vostro computer, sono il frutto di un piccolo esperimento: si tratta di una prova, fatta con tanta buona volontà, per cercare di comunicare sensazioni ed emozioni fra e dei soci. Essendo una prova, non è certamente perfetta (ma cosa lo è?). Troverete quindi innumerevoli errori. Errori di impaginazione, di ortografia, magari anche di sintassi. L'unica cosa che non troverete saranno gli errori di "opinione": chi ha offerto il suo contributo a questo progetto, lo ha fatto con il massimo dell'impegno e della buona fede, padrone delle proprie idee e opinioni, magari non condivisibili, ma sempre rispettabili.

Vi interessa partecipare ai prossimi tentativi di questo esperimento? Volete farci avere suggerimenti, contributi e idee? Comunicate la vostra disponibilità al Presidente della Sezione del Cai di Frascati o inviando una mail a cai.frascati@libero.it

